

## **TAVOLO 9 – PREVENZIONE DEL DISSESTO IDROGEOLOGICO**

**Coordinatore - *Bernardo De Bernardinis, Presidente ISPRA***

L'Italia è un paese a elevato rischio idrogeologico. Il progressivo abbandono delle aree montane e rurali ha, nel corso degli anni, ridotto il ruolo di presidio e prevenzione che la gestione agrosilvopasorale ha da sempre garantito. Gli eventi catastrofici naturali (alluvioni, frane, ecc.) rappresentano, non solo un problema in termini ambientali e sociali, ma anche un importante fattore di limitazione per lo sviluppo economico e sociale di molte aree d'Italia. La prevenzione e il presidio dei territori a rischio appaiono sempre più come azioni indispensabili per la tutela attiva del territorio, la salvaguardia e il miglioramento dell'ambiente, nonché per lo sviluppo economico e sociale delle aree montane d'Italia. Proprio per preservare l'ambiente fisico e, quindi, impedire forme di utilizzazione che possano determinare denudazione, innesco di fenomeni erosivi, perdita di stabilità, turbamento del regime delle acque ecc., con possibilità di danno pubblico, fu istituito il vincolo idrogeologico (R.D.L. 3267/23).

***Cosa serve oggi per poter riconoscere concretamente il ruolo svolto dalla gestione attiva del patrimonio forestale nei territori a rischio idrogeologico, per la prevenzione del rischio e protezione del suolo e delle acque?***

**Il Gruppo di lavoro individuerà gli indirizzi utili (in ambito POLITICO, NORMATIVO e OPERATIVO) per la definizione di azioni e interventi efficaci, per passare dall'emergenza alla prevenzione del rischio, riconoscendo concretamente il ruolo svolto dalla gestione forestale nella protezione del suolo e delle acque, nella tutela attiva e per la valorizzazione sostenibile dei boschi italiani.**

<b>NOME</b>	<b>BARBARA</b>
<b>COGNOME</b>	<b>DI ROLLO</b>
<b>ENTE DI APPARTENENZA</b>	<b>CIA</b>
<b>TELEFONO</b>	<b>06-32687216</b>
<b>MAIL</b>	<b>B.DIROLLO@CIA.IT</b>

<b>Identificare una (max 2) parola chiave collegata al tema del Tavolo</b>	
<b>1. MANUTENZIONE</b> <b>2. PREVENZIONE</b>	
<b>Un case history rappresentativo collegato al tema del Tavolo</b>	
<p>Ci sono diverse esperienze positive di attività che hanno visto il contributo delle aziende agricole/forestali nella prevenzione dal dissesto nelle aree a rischio.</p> <p>In particolare nelle diverse esperienze, le aziende sono state impegnate nel monitoraggio e nella manutenzione dei luoghi soggetti a rischio.</p> <p>Tra le attività che garantiscono la stabilità dei versanti sono previste anche azioni per la difesa del suolo e di difesa attiva dai fenomeni che utilizzano formazioni forestali gestite/<u>manutenute, messe a dimora o monitorate</u> dagli agricoltori/silvicoltori delle comunità locali.</p> <p>Interessante anche l'attività che possono svolgere gli agricoltori nella prevenzione degli incendi che sono causa di disfunzioni nelle attività protettive dirette e indirette del bosco.</p> <p>Tra i progetti conosciuti che possono rappresentare le capacità multifunzionali dell'agricoltura nelle aree marginali vi sono il progetto MANUMONT promosso dall'autorità di Bacino del Po, in cui tra le varie azioni a carico degli agricoltori è specificatamente previsto il governo del patrimonio forestale e, l'esperienza toscana di "custodia del territorio", attuato nel bacino del Serchio. Nel progetto è stato valorizzato il ruolo di presidio dell'agricoltura nelle zone montane, anche grazie al ricorso a fonti di finanziamento differenziate.</p>	
<b>Proporre, sinteticamente, indirizzi, proposte, impegni e/o azioni sul tema del tavolo, utili alla revisione della strategia e normativa forestale nazionale e all'attuazione della politica di sviluppo rurale, per gli ambiti:</b>	
<b>Politico</b>	<p>Da un punto di vista politico <b>occorre che sia valorizzato il ruolo delle aziende agricole/silvicole nella prevenzione del dissesto idrogeologico</b> ovvero occorre dare piena attuazione al decreto legislativo n. 228 del 18 maggio 2001.</p> <p>La legge di Orientamento e le possibilità legate alla multifunzionalità agricola non sono state pienamente esplorate fino ad oggi.</p>
<b>Normativo</b>	<p>Nel perseguire l'obiettivo di rendere la manutenzione del bosco e le diverse pratiche, efficaci, occorre riuscire a dare priorità alle aziende <b>agricole/silvicole locali</b>. Bisogna che ci siano <b>disposizioni normative atte ad assicurare l'affidamento</b> prioritario della manutenzione del bosco alle aziende agricole e forestali dei <b>territori interessati</b>.</p> <p>L'agricoltura del territorio deve riuscire a tornare a fare presidio sul territorio.</p> <p>Come numerosi dati testimoniano è anche la mancanza di presidio da parte dell'agricoltura a favorire il dissesto idrogeologico delle zone marginali. <b>Il ricorso alle nuove tecnologie, alle reti di aziende e di competenze e una programmazione delle azioni in cui inserire le imprese agricole potrebbe fare la differenza.</b></p>

<b>Operativo</b>	<p>Occorre ricostruire il presidio agricolo nelle zone marginali ed esposte ai fenomeni franosi utilizzando la multifunzionalità agricola per la gestione e manutenzione delle foreste sia per le piccole opere così come per le opere strutturali e di ingegneria naturalistica.</p> <p>Occorre mettere a sistema le attività che possono svolgere gli agricoltori/silvicoltori con il resto della programmazione contro il dissesto inserendo pienamente le possibilità multifunzionali dell'agricoltura tra le azioni previste.</p> <p><i><b>Un maggiore coinvolgimento degli agricoltori e silvicoltori locali nelle politiche di prevenzione e manutenzione dei territori soggetti a rischio idrogeologico.</b></i></p>
------------------	--